

# Crotone e provincia

Contatto | cronacacrotone@gazzettadelsud.it

**Sigilli a opere d'arte, gioielli e conti correnti di una 58enne originaria di Crucoli accusata di riciclaggio e traffico di droga**

## Sequestrati i beni alla sorella del marittimo ucciso nel 2012

Dietro il provvedimento e il delitto di dieci anni fa una partita di 800 chili di coca

**Luigi Abbramo**

**CROTONE**

Diamanti, gioielli, opere d'arte, immobili; e poi: una girandola di conti correnti tra l'Italia e l'estero. Titoli bancari e beni che sarebbero stati acquistati per ripulire i soldi sporchi guadagnati con la vendita di una maxi-partita di droga: 800 chili di cocaina arrivata dal Sudamerica e poi venduta soprattutto nel Nord e nel Centro Italia.

Cisarebbe questo scenario, colle-

gato all'uccisione la vigilia di ferragosto del 2012 a Crucoli dello skipper 43enne Santo Aboissa, dietro il provvedimento patrimoniale eseguito ieri dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del comando della Spezia.

I militari in forza al comando del capoluogo ligure hanno sequestrato a una 58enne originaria di Crucoli, in provincia di Crotone, beni immobili e mobili in Italia e all'estero per un valore complessivo stimato in sette milioni di euro.

La donna è Bombina Aboissa, sorella del marittimo assassinato nel 2012, e già coinvolta in un'indagine venuta alla luce nel 2017 sul presunto riciclaggio del danaro



Il delitto Santo Aboissa venne assassinato la vigilia di Ferragosto del 2012

frutto del traffico di droga. La 58enne crucelese, è accusata di riciclaggio e traffico di droga.

I militari hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dal tribunale della Spezia. Gli investigatori sono partiti dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia di origine reggina, che fece riferimento all'importazione dal Sudamerica della partita di droga. Il carico, giunto nell'estate 2012 a destinazione nel porto spezzino, era stato successivamente stoccato in un garage nel centro cittadino per essere poi venduto.

Qualche giorno dopo era stato messo a segno l'omicidio dello skipper che era tornato a Torretta di Cru-

coli per l'estate e venne freddato dai sicari mentre era per la strada. Le indagini sull'omicidio evidenziarono da subito come il delitto fosse maturato in un contesto di criminalità organizzata di respiro internazionale. I carabinieri della Spezia avevano avviato indagini anche a carico dei familiari del morto, focalizzandosi sulla sorella Bombina, indagata per traffico di sostanze stupefacenti perché è accusata di aver custodito lei nel garage di casa gli 800 chili di cocaina cedendola a esponenti di spicco della criminalità calabrese.

Poi l'accusa di riciclaggio, perché si sarebbe occupata della sostituzione e trasferimento di ingenti somme di denaro contante, proveniente

dalla vendita della droga, acquistando beni immobili, quote societarie, e beni di lusso quali diamanti, gioielli, quadri. Parte delle somme sarebbe transitata su conti correnti bancari nazionali ed esteri appositamente aperti, mentre l'altra parte sarebbe stata occultata in cassette di sicurezza o reimpiegata in numerose attività economiche, finanziarie, imprenditoriali e speculative in Svizzera.

Un tesoro, messo sotto chiave dai magistrati spezzini che da anni seguono questa intricata vicenda che collega la morte del marittimo crucelese al narcotraffico internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Beffa onerosa per le casse dell'ente che aveva già speso 350mila euro**

## Il Comune ristruttura bene confiscato ma lo deve restituire ai proprietari

Una sentenza della Corte d'Appello ha revocato il provvedimento

**Antonio Morello**

**CROTONE**

Il danno e la beffa. Ieri il Comune di Crotone ha dovuto restituire l'immobile di via Calipari sottratto alla 'ndrangheta, ai suoi proprietari. Una conseguenza della decisione della Corte d'Appello di Catanzaro che ha revocato la confisca del bene. Ma l'ente, che per la valorizzazione della struttura ha ottenuto dalla Regione un finanziamento di 700 mila euro ha già speso 350 mila euro sull'immobile. Una beffa alla quale si aggiunge il fatto di non aver avuto la possibilità di trattare la struttura dietro il pagamento del suo valore economico ai titolari.

Il Municipio, ha così perso il fabbricato (esteso 300 metri quadri) che aveva acquistato al suo patrimonio nel 1999 e adesso rischia anche di dover consegnare alla Cittadella di Catanzaro lo stanziamento ricevuto per la gestione e manutenzione del bene.

Per cercare di evitarlo, l'amministrazione guidata dal sindaco, Vincenzo Voce, s'è rivolta ai giudici di Catanzaro affinché venga applicato a favore del Comune capoluogo l'istituto giuridico della cosiddetta «restituzione per equivalente» per continuare a mantenere l'immobile nella sua disponibilità. La vicenda parte da lontano. Era il



Restituito ai proprietari sull'immobile il comune ha già speso 350mila euro

1993, quando la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Crotone dispose la confisca dell'immobile che è esteso 300 metri quadri. La decisione venne confermata l'anno seguente dalla Corte d'Appello di Catanzaro, per poi diventare irrevocabile (doveva

**La Giunta comunale cerca di correre ai ripari e chiede sia applicata la «restituzione per equivalente»**

essere), il 16 gennaio 1996 con sentenza definitiva della Corte di Cassazione. Dopodiché, nel 1999, l'Agenzia del Demanio consegnò il bene all'ente di piazza della Resistenza «per finalità istituzionali». Nel 2002 il possesso della struttura venne prima revocato e successivamente riassegnato al Municipio con l'obiettivo di utilizzarla sia «per finalità sociali» che «per interventi di carattere sociale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza». E così, il 20 novembre 2002, l'ente stabilì di creare all'interno dell'immobile di via Calipari uno spazio di aggregazione sociale per ragazzi con disabilità denomi-

nato «Centro Evita».

Ma il 9 febbraio scorso, la Questura di Crotone ha notificato al Comune il decreto col quale la sezione misure di prevenzione della Corte d'Appello di Catanzaro ha fatto venir meno la confisca del bene, con tanto di contestuale restituzione dello stesso agli aventi diritto, in quanto sono venuti meno i presupposti che motivarono i sigilli.

«La restituzione dell'immobile - ha messo nero su bianco la Giunta Voce - comporterebbe un grave pregiudizio per l'interesse pubblico derivante, sia dal venir meno delle finalità sociali alle quali l'immobile di che trattasi è stato destinato, sia dalla perdita di un cospicuo finanziamento regionale finalizzato al suo ammodernamento ed adeguamento per le predette finalità».

Allo stesso modo, secondo l'amministrazione, la perdita della struttura determinerebbe un «rilevante danno economico che andrebbe a determinare per il bilancio del Comune di Crotone esposto in finanziamenti in parte erogati ed in parte ammessi per opere importanti che hanno comportato e comportano sostanziali migliorie all'immobile a beneficio di utenti deboli già individuati». Da qui l'azione legale intrapresa dall'ente davanti alla Corte d'Appello di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Iniziativa dell'eurodeputato Sofo**

## «Il Castello è da riaprire» Flash mob all'ingresso

**Laura Leonardì**

**CROTONE**

Con un flash mob davanti all'entrata del Castello di Carlo V, Fratelli d'Italia è tornata a chiedere l'immediata riapertura della Fortezza, nelle aree non inquinate, e una bonifica efficace e veloce delle aree che invece sono interessate dal Torm.

All'iniziativa del partito di Giorgia Meloni guidato in città da Simona Ferraina, ha partecipato anche l'eurodeputato Vincenzo Sofo, che in un suo tour calabrese, ha voluto fare tappa a Crotone proprio per chiedere attenzione sul Castello di Carlo V, chiuso ormai al pubblico dall'aprile del 2018. Il Castello come è interessato dalla presenza di materiale radiattivo, depositato durante lavori di ristrutturazione che risalgono agli anni '80, quando la legge permetteva l'utilizzo di materiali di scarto delle industrie come riempitivo nell'edilizia, cosa oggi non più possibile.

Ma nella giornata di ieri, nella conferenza dei capi gruppo del Consiglio Comunale, è stata anche fissata la data per il Consiglio sull'argomento relativo al Castello, così come era stato chiesto dai componenti della commissione cultura.

Il Consiglio è fissato per il prossimo 7 di aprile e avrà all'ordine del

giorno due punti: l'adeguamento dei gruppi consiliari e la richiesta della riapertura del Castello al secondo. Oltre alla chiusura della Fortezza, nel corso dei lavori della Commissione cultura, che si è riunita di giorni scorsi, si è discusso anche di altre zone inibite al pubblico e di grande interesse storico ed archeologico: come ad esempio l'area sotto la Bper Banca. Questi luoghi dovrebbe essere attrattivi per il turismo soprattutto durante la stagione estiva, e dopo due anni di pandemia la città spera finalmente di rivedere nella prossima estate qualche visitatore in più. Al momento però l'offerta turistica viene privata del simbolo della città, il Castello appunto, cosa da non poco conto. Anche l'Associazione Antica Crotone è da tempo impegnata nella battaglia per chiedere la riapertura del Castello e nello stesso tempo la bonifica del bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fratelli d'Italia il flash mob davanti al Castello di Carlo V

**Crotone, il giudice dispone che Comune e ditta paghino 900mila euro a una delle tre vittime**

## Muro crollato, il tribunale intima il risarcimento

Il provvedimento stabilisce l'obbligo anche per Dinale coordinatore per la sicurezza

**CROTONE**

Il Comune di Crotone, la società «Crotone Costruzioni Generali Spa» e l'architetto Sergio Dinale, sono stati condannati dal Tribunale civile di Crotone a versare «pro quota» poco meno di 900 mila euro, in qualità di risarcimento danni, ai familiari di Petru Dragos Chiriac, uno dei tre operai deceduti il 5 aprile 2018 per il crollo di un muro di contenimento mentre stavano lavorando nel cantiere per l'ampliamento del lungomare di viale Magna Grecia. Insieme al 35enne romeno, come si ricorderà, morirono anche

Giuseppe Greco (51 anni) e Mario De Meo (56), entrambi di Isola di Capo Rizzuto. Inoltre, per quella tragedia, è in corso a Crotone il processo penale di primo grado a carico di 5 imputati: oltre a Dinale, il progettista e coordinatore della sicurezza del cantiere, sotto accusa sono finiti pure Massimo Villirillo e Gaetano Cosentino (rispettivamente procuratore speciale e rappresentante legale della «Crotonecavi», la ditta incaricata dal Municipio ad eseguire le opere edilizie), Giuseppe Spina (direttore tecnico degli interventi) e Giuseppe Germinara (l'ex dirigente del Municipio in qualità di responsabile unico del procedimento). Devono rispondere, a vario titolo, di omicidio colposo plurimo, violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro



La tragedia Il crollo del muro avvenuto il 5 aprile 2018

e disastro colposo.

Sull'impresa appaltatrice, scrive il giudice civile Antonio Albenzio nella sentenza, da un lato gravava «l'obbligo di verificare l'idoneità del piano operativo di sicurezza», specie per il rischio specifico rappresentato dal

crollo del muro»; dall'altro, quello di adottare «iniziative» mirate a «verificare il grado di consapevolezza dei diversi attori in merito al rischio derivante dalla presenza di un muro visivamente pericolante». Mentre in capo all'ente, osserva il Tribunale, rientrava la «disponibilità giuridica e materiale» del muro venuto giù, con tutti gli adempimenti di custodia da ottemperare. Allo stesso modo, è stato ritenuto civilmente responsabile Dinale «sia in qualità di coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione sia in qualità di coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione». I familiari di Chiriac sono stati assistiti dagli avvocati Daniela Zara e Antonio Natali.

**a. m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Crotone, levata di scudi di otto consiglieri**

## Assunzioni all'azienda sanitaria No alle graduatorie del Pugliese

**CROTONE**

«Questo è uno sfregio a qualsiasi regola di buon senso e di correttezza verso un territorio come quello crotone che sta subendo più di altri i contraccolpi della crisi pandemica e della guerra in corso tra Ucraina e Russia». Non è andata giù ad otto consiglieri comunali di Crotone, la decisione del commissario straordinario dell'Asp, Domenico Sperli, di assumere 20 assistenti amministrativi attingendo dalle graduatorie dell'Azienda ospedaliera «Pugliese Ciacco» di Catanzaro.

«Atteggiamenti incommen-

tati - li definiscono Giuseppe Fiorino, Fabio Manica, Fabiola Marrelli, Andrea Tesoriere, Alessia Lerosse, Carmen Gianicoli, Vincenzo Familiari e Mario Megna - che provvederemo a segnalare al commissario ad acta della sanità calabrese, il presidente regionale Roberto Occhiuto». I firmatari del documento chiederanno al governatore «d'intervenire per porre rimedio ad una situazione a dir poco grave e imbarazzante», sollecitando l'immediata revoca in autotutela della delibera» del reggente dell'Azienda sanitaria.

**a. m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA